

**Solennità di Tutti i Santi**  
**martedì 1 novembre 2016, ore 9.30,**  
**Basilica Cattedrale**

1. La Porta della misericordia giubilare è ancora aperta ma oggi la Parola di Dio spalanca agli occhi della fede addirittura la visione della celeste Città, dove siamo attesi a contemplare il volto della Misericordia. E' quello di un Padre che si è fatto vicino nel Figlio Gesù, venuto a sanare la debolezza umana col dono dello Spirito che ci guida alla Santa Gerusalemme. Là saremo nella verità della vita, che il vincolo della pace alimenterà per sempre in pienezza di gioia.

2. La Trinità e Unità Divina si dona e ci attira a Sé nella Chiesa, che questa sorgente mantiene una e santa, in una comunione di amore condivisa dai Santi e dai nostri cari defunti riuniti attorno alla loro Regina, Maria Madre di Misericordia. Li illumina l'Agnello Glorificato. A Dio salgono il nostro amen, la lode e l'onore, con l'azione di grazie per la volontà di renderci santi e misericordiosi come è Lui. I destinatari della potenza e della forza creatrici e del loro culmine, che è la redenzione pasquale, siamo noi. Lo prova lo Spirito riversato "senza misura" nei nostri cuori a gridare "abbà-Padre" e mantenerci nella coscienza di essere il capolavoro delle sue mani e i custodi della sua immagine a lode della sua gloria. Rinnegherebbe la sua gloria se Dio non bramasse la vita per noi. Il Crocifisso Risorto, infatti, ha affrontato il nostro "morire" senza infingimenti e tentennamenti, vincendo l'ultimo nemico: la morte. Nessuna smentita della storia potrà infrangere questa certezza di fede.

3. Perciò, "non temiamo se trema la terra" (salmo 46,3). Umanamente, sì! Siamo sconvolti per la "grande tribolazione" delle popolazioni del Centro Italia. Ma ci sorregge la fede e con la liturgia affermiamo: "nella tua misericordia, o Signore, a tutti sei venuto incontro". Nell'ora della prova più incomprensibile e perdurante, nella

più sublime, che è l'ora ultima, i discepoli di Gesù sono rincuorati dal “non temete!” (Gv 6,20) proferito da Colui che è entrato fino in fondo nella nostra umanità in tutta la sua precarietà. Non temiamo perché quando “il velo del tempo si squarciò” per l'alto grido di abbandono del Crocifisso “la terra tremò, 220 le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono” (Mt 27,51) a garanzia che non il Nulla bensì l'Amore sarebbe stato la suprema verità. Il Golgota fu una tale scossa di eternità che in ogni calamità, la più pesante, rimane invincibile e grande la speranza, incontenibile e instancabile la forza della carità. Non temiamo: se trema la terra rimane stabile e irrevocabile è la misericordia. Questo va detto, certo con pacatezza tanto rispettosa e solidale. Mai andremo perduti: “quando Egli si sarà manifestato saremo simili a Lui, lo vedremo come Egli è” (1Gv 3,2-3). È la speranza che ci purifica come Egli è puro.

4. La porta santa fa eco alle beatitudini: quelli che piangono saranno consolati e i misericordiosi troveranno misericordia se varcheranno giorno per giorno con Cristo l'enigmatico mistero dell'uomo mai cedendo alla disperazione. Nella sollecitudine generata dal sincero pentimento personale ed ecclesiale troverà conferma la verità delle beatitudini. Diventerà convincente l'appello giubilare anche per quanti sembrano lontani: loro apriranno con noi l'esistenza a Colui che bussa per imbandirvi la cena della misericordia.

5. Da essa scaturiscono l'unità e la pace. Papa Francesco in Svezia le sta tessendo con tutti i battezzati commemorando il V centenario della Riforma. La comunione eterna che ci attende in cielo non ammette divisioni sulla terra. Con la Parola di Dio andremo “avanti insieme...difendendo la dignità e i diritti umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza ed estremismo che colpiscono tanti Paesi e comunità, e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo” (dichiarazione comune di Lund del 31.X.2016), estendendo lo sguardo a stranieri e profughi in vera necessità e “a tutto il creato, che soffre lo sfruttamento...di

un'insaziabile avidità...(lesiva del) diritto delle future generazioni di godere il mondo, opera di Dio, in tutta la sua potenzialità e bellezza" (ibid.).

6. La lode a Dio non può essere disgiunta dalla carità, che deve accompagnare anche la supplica dell'indulgenza perché i defunti siano purificati ed ammessi alla comunione perfetta col Signore. Insieme alla religiosa custodia dei loro sepolcri il suffragio attesta la fede nella vita oltre la morte. La salvezza eterna sia vero assillo e cura ecclesiale: nessuno manchi alla definitiva convocazione nell'amore che non avrà mai fine. I Santi e Beati Lodigiani, coi nostri cari defunti, ci aiutino a scrivere- 221 re l'oggi della misericordia. È l'unica via alla santità, ossia a quella beatitudine che solo Dio può rappresentare per l'uomo e la donna poiché vengono da Lui. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi